

STARDUST

**UN PROGETTO DI DAVIDE ARIENI CON LA COLLABORAZIONE DI GIOVANNI BERGAMASCHI
FOTO E TESTI DAVIDE ARIENI**

La fine del mondo, a differenza di quanto ci si illuda, è già cominciata. Un processo lento, silenzioso, invisibile, inesorabile.

Non un asteroide quindi, nemmeno l'inversione dei poli, tanto meno una profezia Maya. Nessun fattore esterno.

È l'essere umano, avido di successo, ricchezza e potere che, giorno dopo giorno, irreversibilmente, segna la strada del proprio declino, del proprio annientamento fisico, sociale e culturale compiendo scelte che privilegiano il tornaconto privato al benessere comune, i benefici immediati rispetto a quelli nel medio-lungo termine.

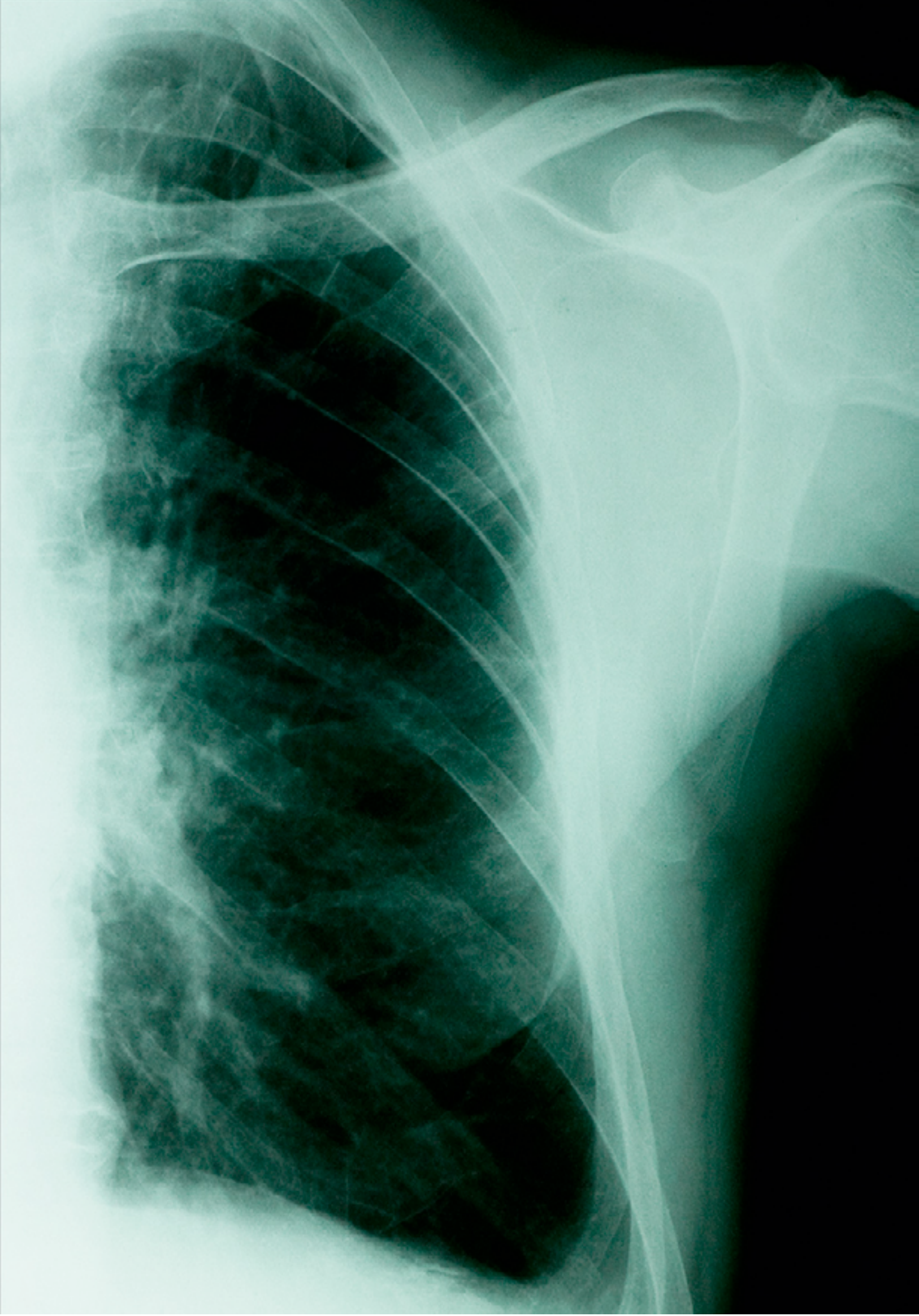
Broni, cittadina di poco più di 9.000 abitanti tra le verdi colline dell'Oltrepo' pavese è, suo malgrado, un triste esempio di questa logica perversa.

Paese a vocazione agricola, per quasi un secolo Broni ha legato la propria crescita economica e demografica alla Fibronit S.p.A., azienda leader nella produzione di manufatti in cemento amianto.

Nel periodo di maggior splendore vi lavoravano, a massimo regime, quasi 1.300 addetti suddivisi su tre turni.

La cementifera, così la chiamano ancora oggi in paese, era una fonte sicura di sostentamento per intere famiglie.

Gente semplice quella che vi lavorava, gente che una volta finito il turno di otto ore alla cementifera tornava nei campi coltivati a mais e vite, gente ignara del male che, senza che se ne potesse rendere conto, entrava nel corpo impossessandosene sino a levare il respiro.





LUIGI BRIGADA, classe 1932, è nato a Portalbera (Pavia) dove tutt'ora vive. Ha lavorato alla Fibronit S.p.A. come manutentore dal 1969 al 1985, anno in cui si è ritirato in pensione. Sano, è ritenuto uno dei miracolati della Fibronit.

Portalbera, Pavia, 28 giugno 2011, ore 16:00

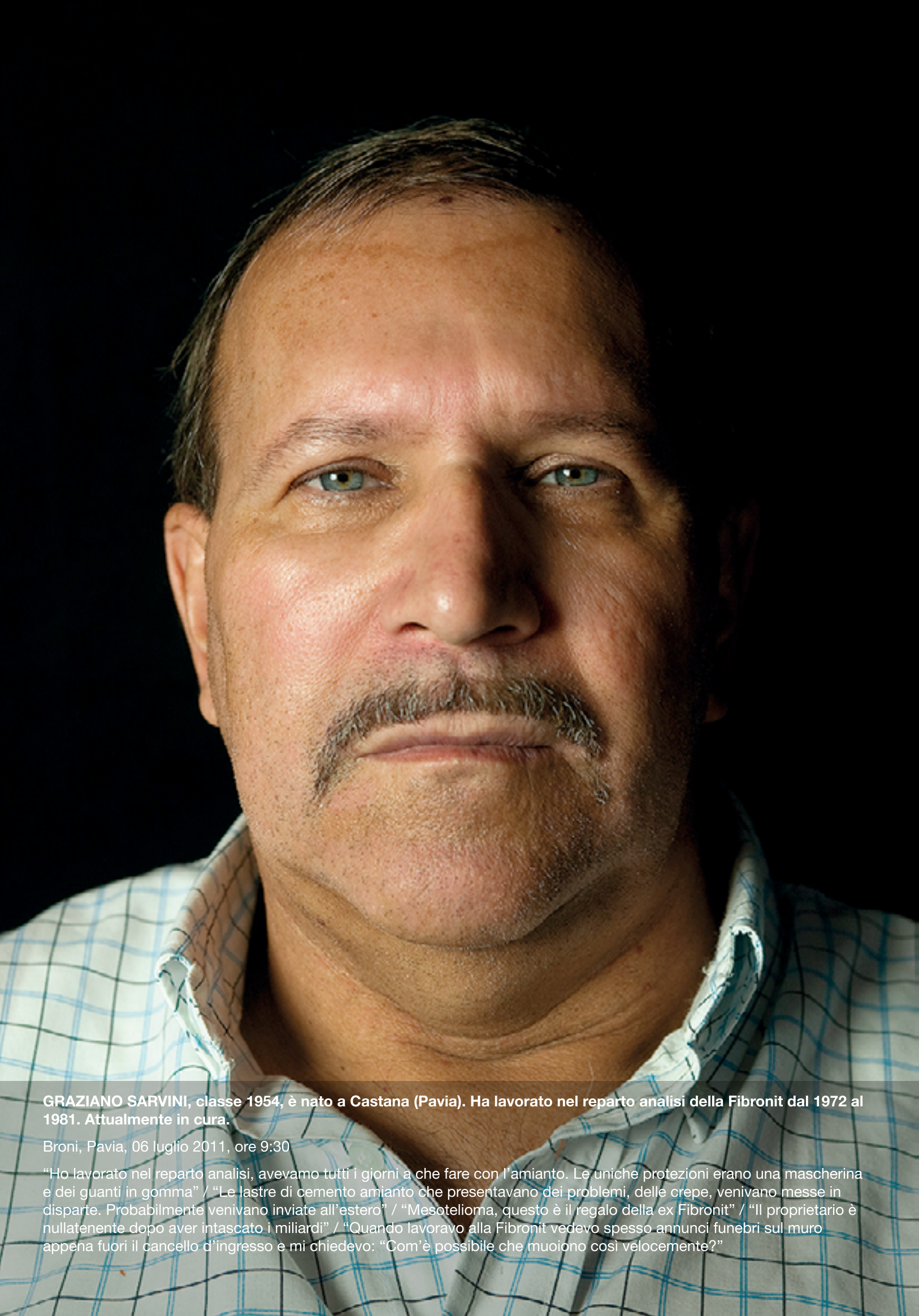
“La verità è dura da dire” / “La Fibronit era una miniera d'oro per Broni” / “Era un cimitero” / “Nel '70 nessuno sapeva che l'amianto faceva male” / “La Fibronit si estendeva per un territorio pari a 10-12 campi da calcio” / “La gente pagava per andare a lavorare, eri tranquillo” / “Chi lavorava nel reparto amianto prendeva un'indennità pari al 40-50% dello stipendio base. Li chiamavano lavori pesanti e disagiati” / “Ogni 6 mesi venivano col “caruzun” a farci le radiografie e la spirometria, se trovavano qualcosa di anomalo ti dicevano di stare tranquillo e di bere un bicchiere di latte una volta tornato a casa” / “Tutti ne hanno tratto beneficio” / “Non c'era neanche la mensa perché la gente voleva i soldi” / “Il 50% di chi lavorava alla Fibronit non arrivava alla pensione, moriva prima”



CLAUDIO VENERONI, classe 1971, è nato a Broni (Pavia), città dove ha vissuto sino al 2008. Non ha mai lavorato presso la Fibronit S.p.A. Nel gennaio 2011 scopre di avere due litri di liquido nei polmoni. Nel giugno 2011 gli viene asportata la pleura del polmone destro. Deceduto il 23 dicembre 2011.

Broni, Pavia, 05 luglio 2011, ore 15:00

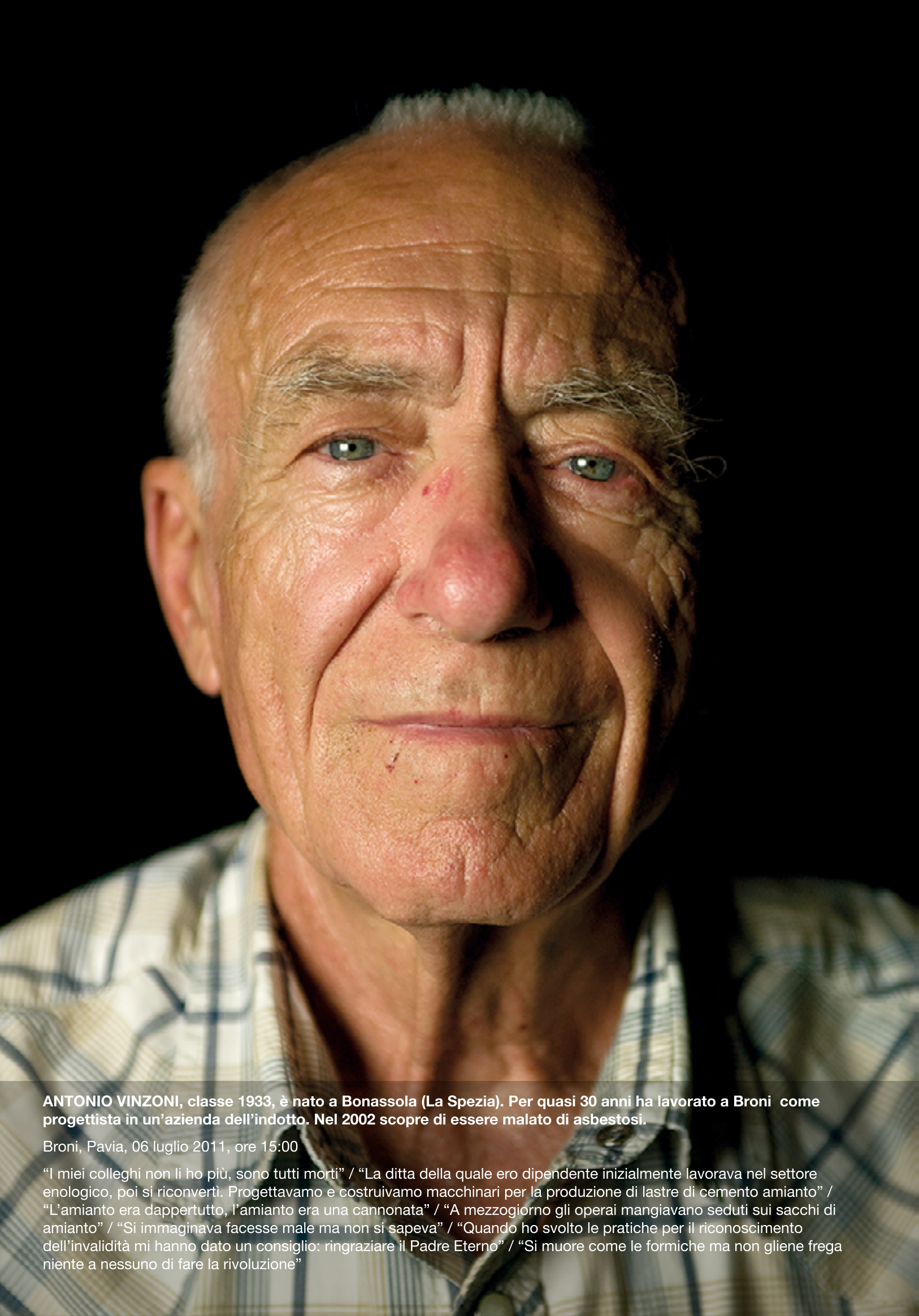
“Non ho mai lavorato alla Fibronit” / La casa di mia nonna dava proprio sul piazzale della Fibronit. Quand’ero piccolo passavo un sacco di tempo da lei” / “Sino all’età di 17 anni sono stato dirimpettaio della Fibronit” / “Il piazzale era sempre pieno di prodotti in cemento amianto pronti per essere spediti” / “Anche la scuola elementare ed il liceo erano stati costruiti con materiale contenente amianto” / “Non ho mai avuto problemi sino a gennaio, quando ho cominciato ad avere una gran tosse e la gola irritata” / “Vengono fatti dei controlli periodici ma solo il 30% degli ex dipendenti si è sottoposto alle visite”



GRAZIANO SARVINI, classe 1954, è nato a Castana (Pavia). Ha lavorato nel reparto analisi della Fibronit dal 1972 al 1981. Attualmente in cura.

Broni, Pavia, 06 luglio 2011, ore 9:30

“Ho lavorato nel reparto analisi, avevamo tutti i giorni a che fare con l’amianto. Le uniche protezioni erano una mascherina e dei guanti in gomma” / “Le lastre di cemento amianto che presentavano dei problemi, delle crepe, venivano messe in disparte. Probabilmente venivano inviate all’estero” / “Mesotelioma, questo è il regalo della ex Fibronit” / “Il proprietario è nullatenente dopo aver intascato i miliardi” / “Quando lavoravo alla Fibronit vedevo spesso annunci funebri sul muro appena fuori il cancello d’ingresso e mi chiedevo: “Com’è possibile che muoiono così velocemente?”



ANTONIO VINZONI, classe 1933, è nato a Bonassola (La Spezia). Per quasi 30 anni ha lavorato a Broni come progettista in un'azienda dell'indotto. Nel 2002 scopre di essere malato di asbestosi.

Broni, Pavia, 06 luglio 2011, ore 15:00

“I miei colleghi non li ho più, sono tutti morti” / “La ditta della quale ero dipendente inizialmente lavorava nel settore enologico, poi si riconvertì. Progettavamo e costruivamo macchinari per la produzione di lastre di cemento amianto” / “L'amianto era dappertutto, l'amianto era una cannonata” / “A mezzogiorno gli operai mangiavano seduti sui sacchi di amianto” / “Si immaginava facesse male ma non si sapeva” / “Quando ho svolto le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità mi hanno dato un consiglio: ringraziare il Padre Eterno” / “Si muore come le formiche ma non gliene frega niente a nessuno di fare la rivoluzione”



MARCELLA MINGRINO, classe 1957, è nata a San Fili (Cosenza) dall'unione di Carmela ed Armando. Vive a Broni dal 1958, anno in cui il padre cominciò a lavorare presso la Fibronit S.p.A.. Sia il padre che la madre sono morti per malattie asbesto correlate.

Broni, Pavia, 05 luglio 2011, ore 11:00

“Papà non si perdeva un giorno di lavoro, andava anche con la febbre” / “Beveva vino per lenire l’arsura di polvere” / “Tornava a casa con i calzini impolverati. Aveva cemento amianto fin sulle sopracciglia, sembrava imborotalcato” / “Mamma lavava tutti i giorni i panni di papà” / “La polvere era dappertutto, anche in casa” / “Intorno alla fine degli anni ‘70 durante una visita di controllo annuale venne riscontrata l’asbestosi. Lavorava e prendeva una invalidità” / “Molti colleghi di papà erano asbestici” / “Il riconoscimento dell’asbestosi non ha significato una presa di coscienza della pericolosità” / “Sono cosciente di poter essere la prossima”

Il picco di casi di mesotelioma pleurico in Italia è previsto nell'anno **2016**.

300.000 la stima dei metri quadrati da bonificare nel solo comune di Broni di cui **60.000** nell'area ex Fibronit, i restanti **240.000** in costruzioni pubbliche e private.

30 anni è la latenza del mesotelioma dall'inizio dell'esposizione alle fibre di asbesto.

Sono **215** i casi di mesotelioma indagati nella provincia di Pavia nel quinquennio **2004-2009**.

Secondo stime non ufficiali sono **1.200** le persone colpite da asbestosi e malattie asbesto correlate nel distretto di Broni.

Nell'anno **1952** in Inghilterra si hanno le prime denunce di mesotelioma.

È in media di **7,7** mesi (scarto **1-72**) dal momento della diagnosi il periodo di sopravvivenza al mesotelioma. La fascia d'età maggiormente colpita è quella tra i **40** ed i **60** anni.

184 sono stati i casi di mesotelioma diagnosticati nel bronese dal **2000** al **2005**; il **30%** di questi riguarda persone che sono entrate in contatto con le fibre di amianto per fattori ambientali. Nei prossimi anni questa percentuale è tristemente destinata ad aumentare.

Già nel **1906** durante il Congresso Internazionale di Medicina del Lavoro di Milano era conosciuto il rischio morbigeno legato all'esposizione all'amianto.

Nel **1908** il tribunale di Torino in nome di Vittorio Emanuele III nella sentenza della causa n. **1197/1906** che vedeva la Soc. anonima The British Asbestos Company Limited contro Pich Avv. Carlo, richiama «le acquisizioni del Congresso Internazionale di Milano sulle malattie professionali in cui venne riconosciuto che fra le attività più pericolose sulla mortalità dei lavoratori vi sono quelle indicate col nome di polverose e fra queste in prima linea quelle in cui si sollevano polveri minerali e tra le polveri minerali le più pericolose sono quelle provenienti da sostanze silicee come l'amianto perché ledono le vie respiratorie quando non raggiungono sino al polmone»; così anche presso il Policlinico di Torino, dove in **30** cartelle cliniche si rinvengono identiche annotazioni del prof. Scarpa e nelle norme di cui al regio decreto **14** giugno **1909**, n. **442**, in tema di lavori ritenuti insalubri, al decreto legislativo **6** agosto **1916**, n. **1136**, al regio decreto n. **1720** del **1936** e alla legge **12** aprile **1943**, n. **455**, che individua l'asbestosi come malattia professionale.